

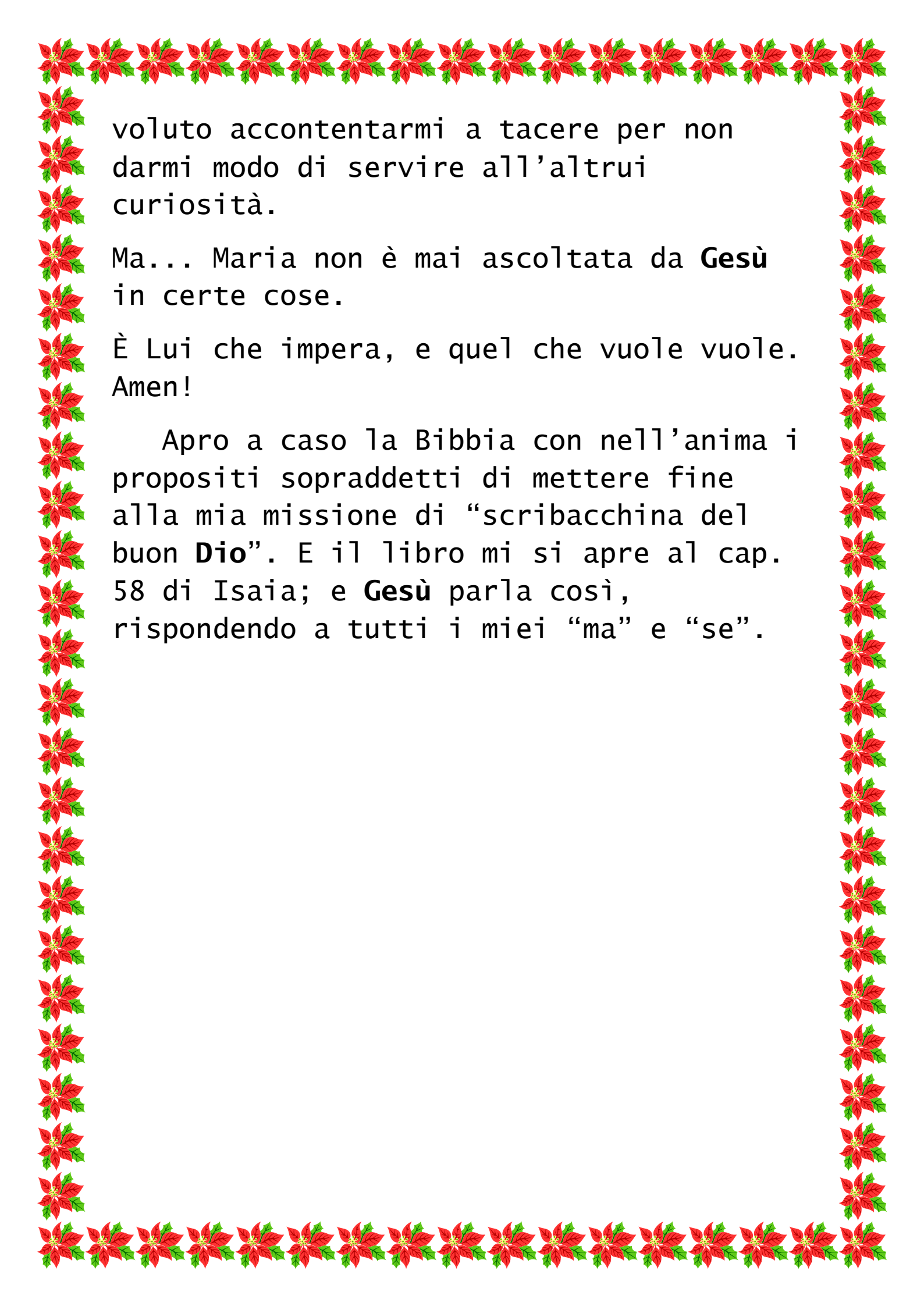
1 ottobre 1943, ore 19

Premetto che da ieri sono rimasta così sconvolta davanti alla profanazione del segreto di **Dio** in me, che ne ho sofferto anche fisicamente con un bel collasso di cuore che m'ha tormentata dalle 10 alle 17. Ed ho ancor più sofferto spiritualmente.

Capisco e compatisco la curiosità piccina di molte anime e applico loro tutte le attenuanti.

Molte volte, misurando gli altri alla loro misura, danno lodi ecc. ecc., credendo che ciò piaccia a taluni come piace a loro. Ma quando quei taluni sono già totalmente lavorati dal buon **Dio**, hanno reazioni molto diverse dalle comuni. E non godono ma soffrono, soffrono e soffrono di sentire certe lodi e di vedere invasioni nel loro segreto.

E io ho sofferto (e soffro ancora). Sofferto tanto che m'era venuta una pazza voglia di non scrivere più nulla, resistendo (e soffrendone, naturalmente) alla cara Voce, se questa non avesse



voluto accontentarmi a tacere per non darmi modo di servire all'altrui curiosità.

Ma... Maria non è mai ascoltata da **Gesù** in certe cose.

È Lui che impera, e quel che vuole vuole. Amen!

Apro a caso la Bibbia con nell'anima i propositi sopraddetti di mettere fine alla mia missione di "scribacchina del buon **Dio**". E il libro mi si apre al cap. 58 di Isaia; e **Gesù** parla così, rispondendo a tutti i miei "ma" e "se".



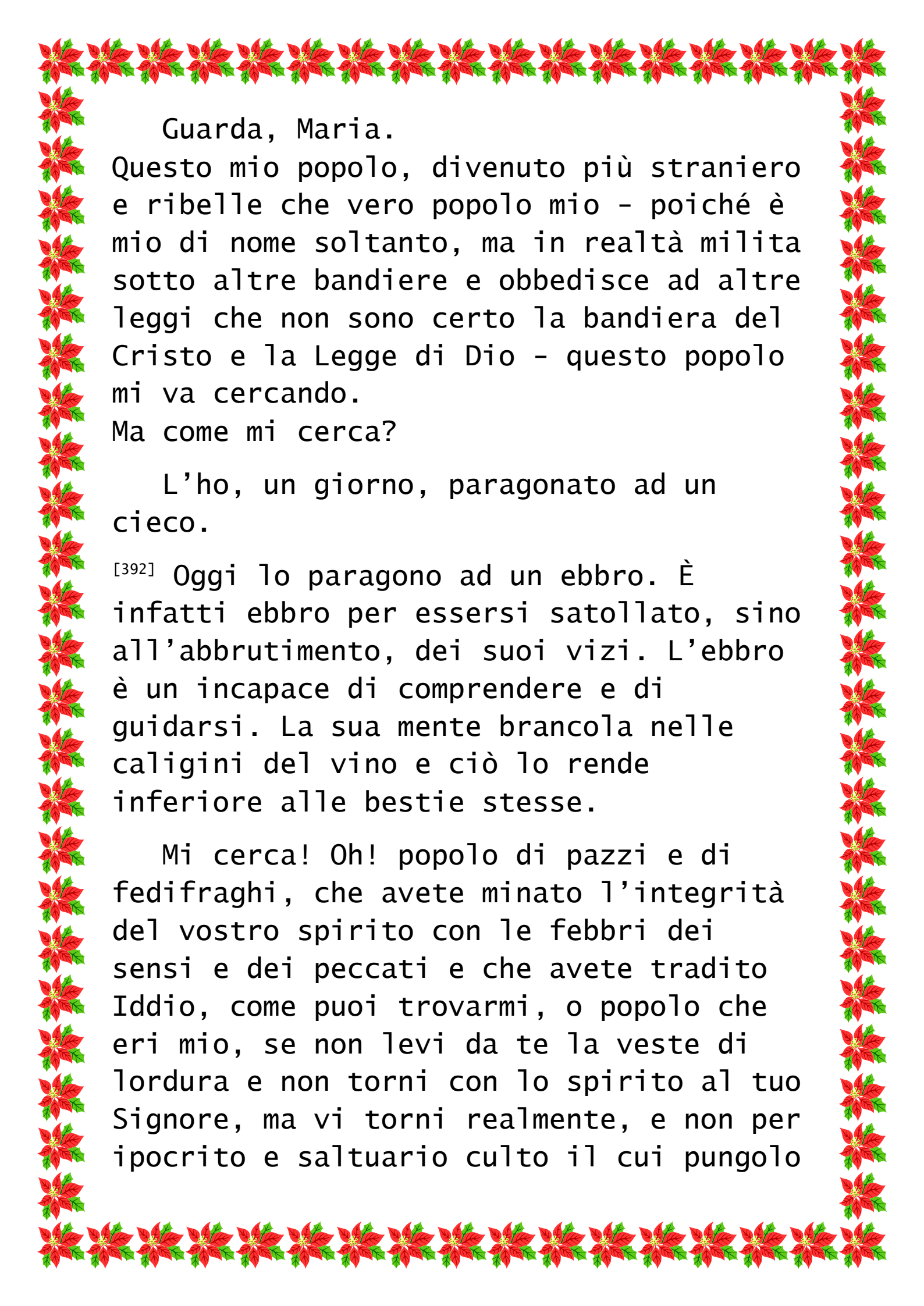
Dice **Gesù**:

«Voglio, assolutamente voglio che tu sia colei che grida le parole del Signore Iddio tuo, le parole di sdegno per i peccati di questo mio popolo che non vuole convertirsi a Me, e le parole di amore che come olio su flutti sconvolti si effondono dal mio Cuore turbato dal vostro modo di agire e placano la tempesta della Giustizia offesa per attirarvi a Me, o infelici figli che morite in corpo ed anima così atrocemente e così diabolicamente.

Te l'ho detto infinite volte, sotto forma di luce o di suono te l'ho fatto capire: tu non ti appartieni più.

Tu sei una cellula di Me e devi ubbidire al Tutto che sono Io, tuo Maestro e Salvatore, e Salvatore del mondo tutto.

Perciò va' avanti e non permetterti mai di rifiutarti al mio Volere. Penserò Io a tutelare te. Tu va' avanti ad essere il mio piccolo Giovanni, al quale mi è tanto di sollievo confidare il mio pensiero e affidare la mia Volontà.



Guarda, Maria.

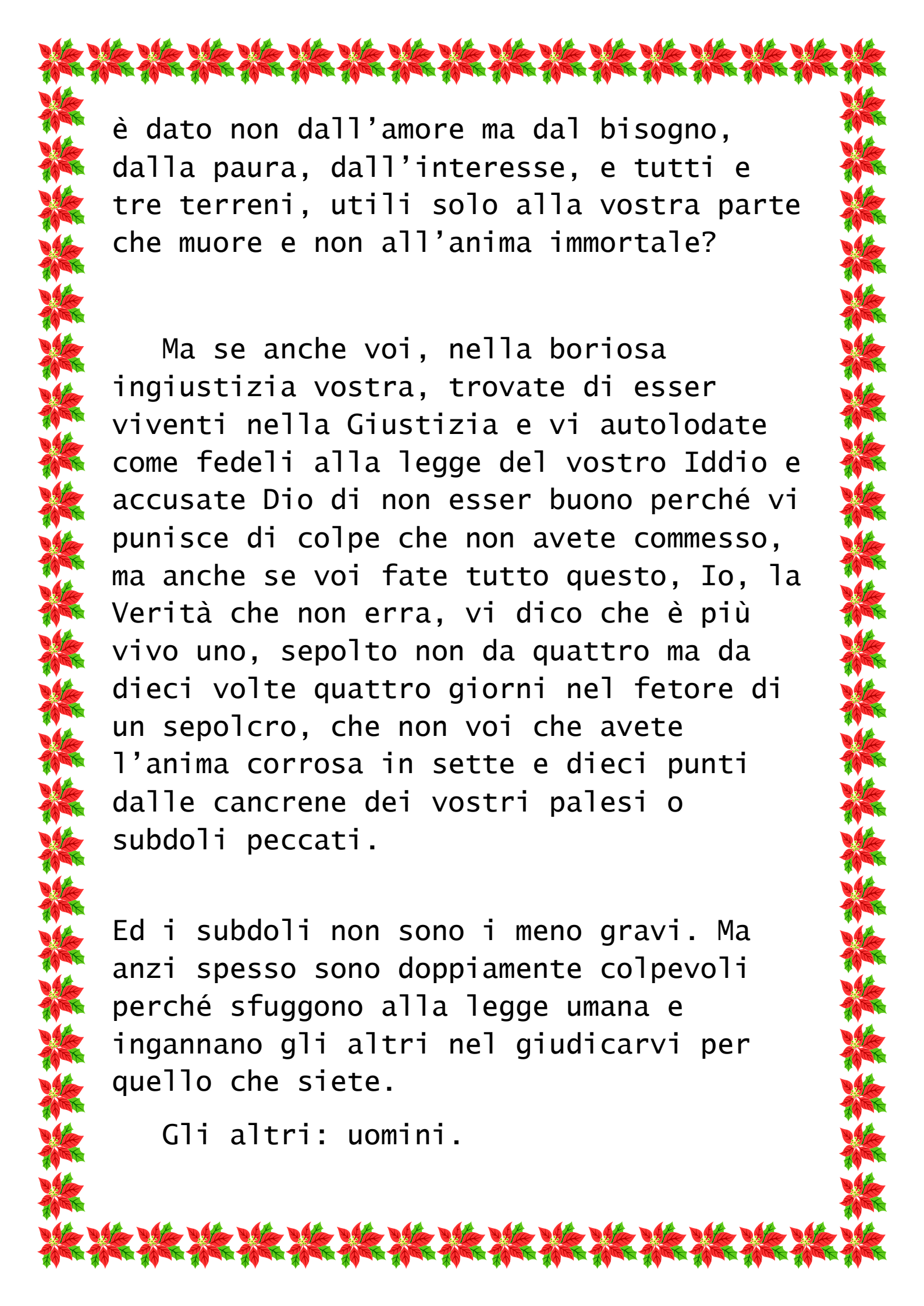
Questo mio popolo, divenuto più straniero e ribelle che vero popolo mio - poiché è mio di nome soltanto, ma in realtà milita sotto altre bandiere e obbedisce ad altre leggi che non sono certo la bandiera del Cristo e la Legge di Dio - questo popolo mi va cercando.

Ma come mi cerca?

L'ho, un giorno, paragonato ad un cieco.

[392] Oggi lo paragono ad un ebbro. È infatti ebbro per essersi satollato, sino all'abbruttimento, dei suoi vizi. L'ebbro è un incapace di comprendere e di guidarsi. La sua mente brancola nelle caligini del vino e ciò lo rende inferiore alle bestie stesse.

Mi cerca! Oh! popolo di pazzi e di fedifraghi, che avete minato l'integrità del vostro spirito con le febbri dei sensi e dei peccati e che avete tradito Iddio, come puoi trovarmi, o popolo che eri mio, se non levi da te la veste di lordura e non torni con lo spirito al tuo Signore, ma vi torni realmente, e non per ipocrito e saltuario culto il cui pungolo

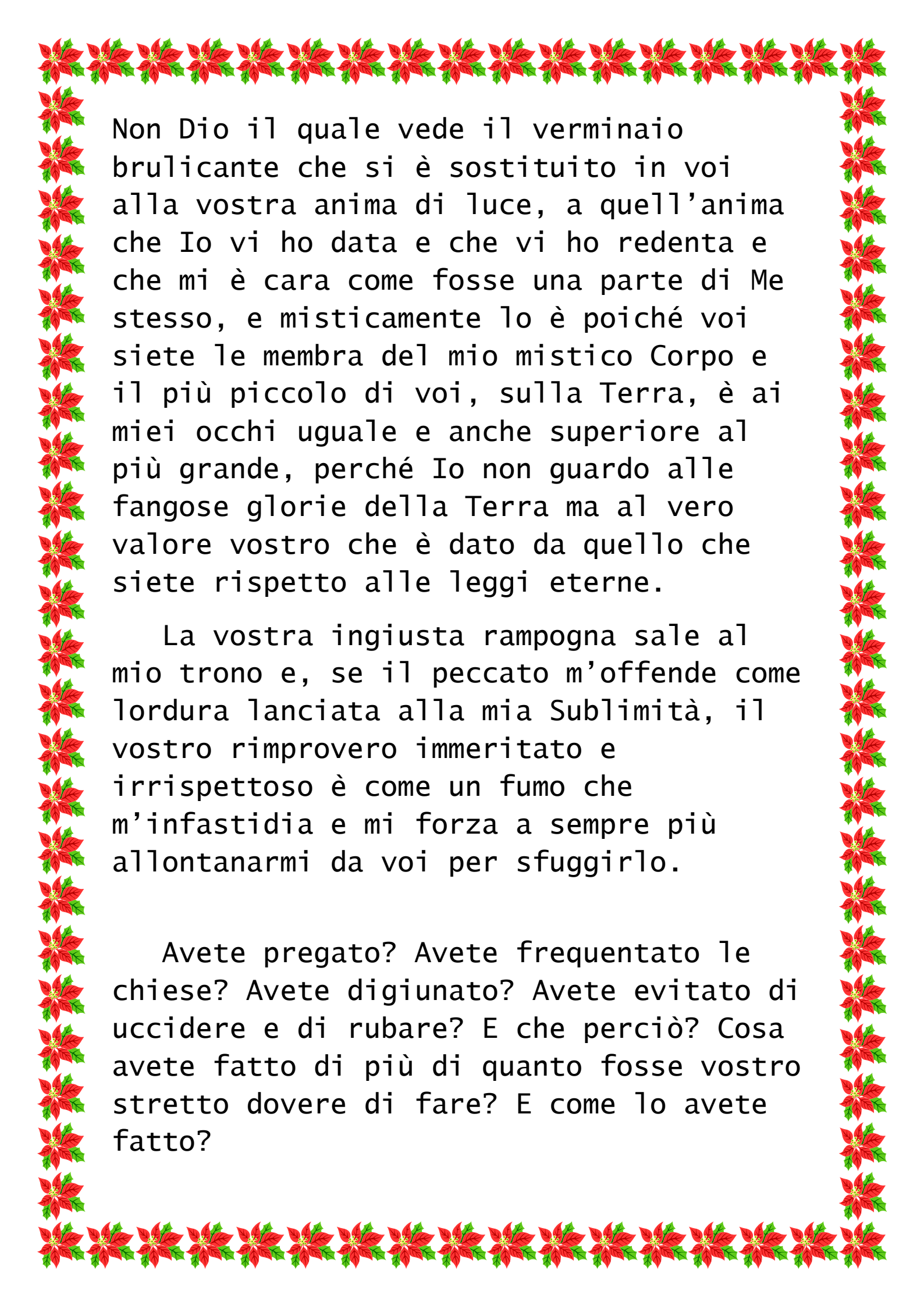


è dato non dall'amore ma dal bisogno, dalla paura, dall'interesse, e tutti e tre terreni, utili solo alla vostra parte che muore e non all'anima immortale?

Ma se anche voi, nella boriosa ingiustizia vostra, trovate di esser viventi nella Giustizia e vi autolodate come fedeli alla legge del vostro Iddio e accusate Dio di non esser buono perché vi punisce di colpe che non avete commesso, ma anche se voi fate tutto questo, Io, la Verità che non erra, vi dico che è più vivo uno, sepolto non da quattro ma da dieci volte quattro giorni nel fetore di un sepolcro, che non voi che avete l'anima corrosa in sette e dieci punti dalle cancrene dei vostri palesi o subdoli peccati.

Ed i subdoli non sono i meno gravi. Ma anzi spesso sono doppiamente colpevoli perché sfuggono alla legge umana e ingannano gli altri nel giudicarvi per quello che siete.

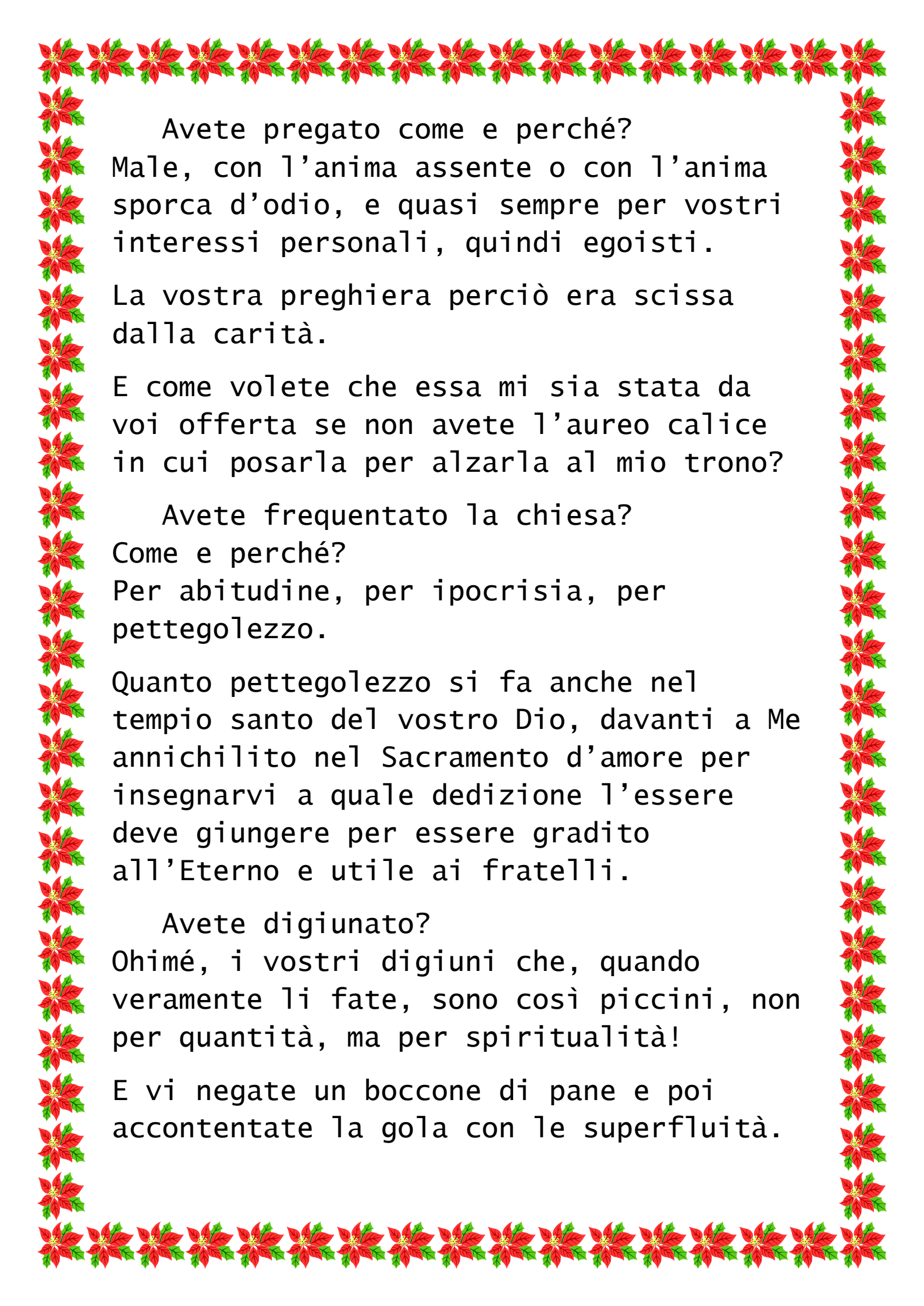
Gli altri: uomini.



Non Dio il quale vede il verminaio brulicante che si è sostituito in voi alla vostra anima di luce, a quell'anima che Io vi ho data e che vi ho redenta e che mi è cara come fosse una parte di Me stesso, e misticamente lo è poiché voi siete le membra del mio mistico Corpo e il più piccolo di voi, sulla Terra, è ai miei occhi uguale e anche superiore al più grande, perché Io non guardo alle fangose glorie della Terra ma al vero valore vostro che è dato da quello che siete rispetto alle leggi eterne.

La vostra ingiusta rampogna sale al mio trono e, se il peccato m'offende come lordura lanciata alla mia Sublimità, il vostro rimprovero immeritato e irrispettoso è come un fumo che m'infastidia e mi forza a sempre più allontanarmi da voi per sfuggirlo.

Avete pregato? Avete frequentato le chiese? Avete digiunato? Avete evitato di uccidere e di rubare? E che perciò? Cosa avete fatto di più di quanto fosse vostro stretto dovere di fare? E come lo avete fatto?



Avete pregato come e perché?  
Male, con l'anima assente o con l'anima sporca d'odio, e quasi sempre per vostri interessi personali, quindi egoisti.

La vostra preghiera perciò era scissa dalla carità.

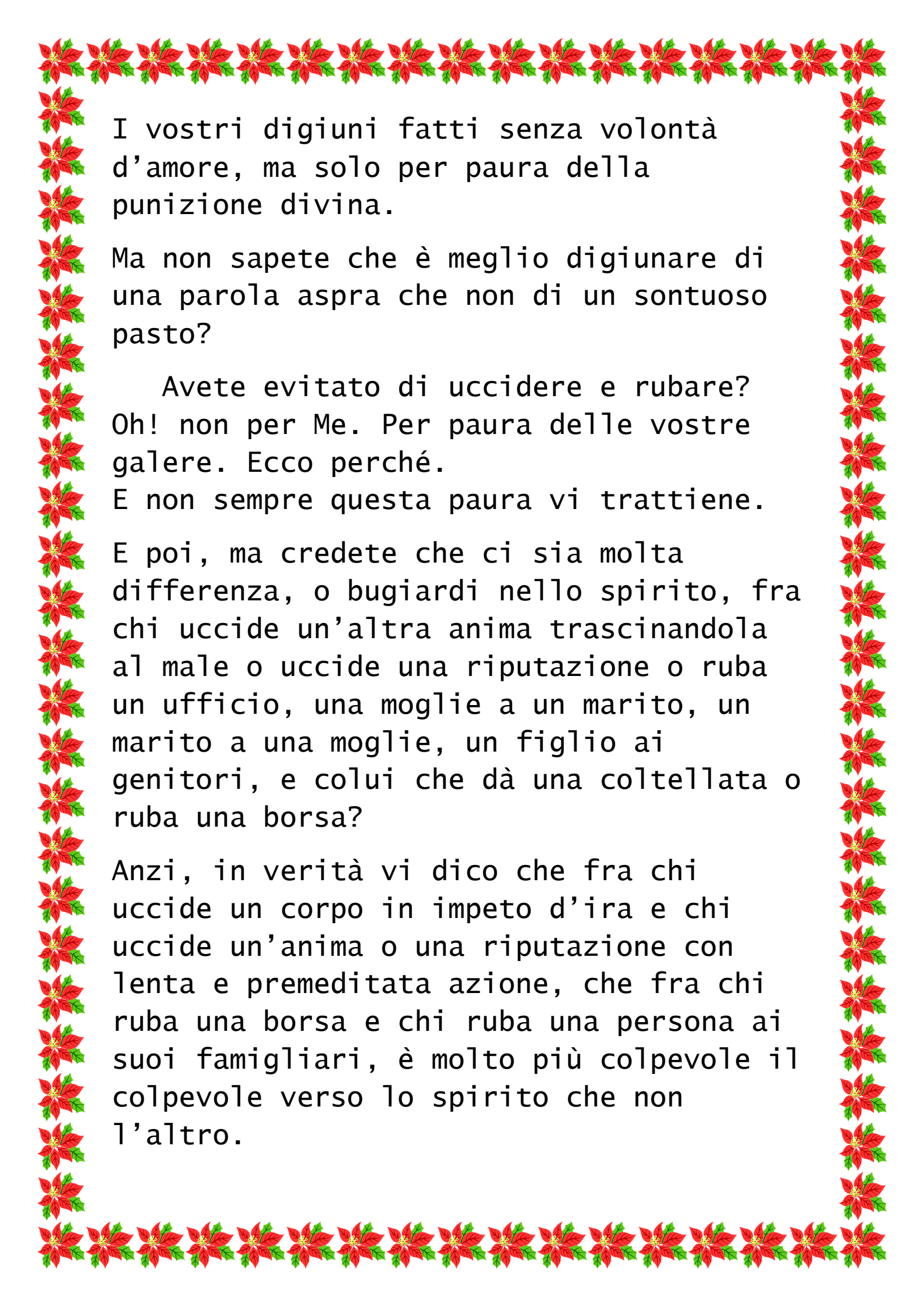
E come volete che essa mi sia stata da voi offerta se non avete l'aureo calice in cui posarla per alzarla al mio trono?

Avete frequentato la chiesa?  
Come e perché?  
Per abitudine, per ipocrisia, per pettegolezzo.

Quanto pettegolezzo si fa anche nel tempio santo del vostro Dio, davanti a Me annichilito nel Sacramento d'amore per insegnarvi a quale dedizione l'essere deve giungere per essere gradito all'Eterno e utile ai fratelli.

Avete digiunato?  
Ohimé, i vostri digiuni che, quando veramente li fate, sono così piccini, non per quantità, ma per spiritualità!

E vi negate un boccone di pane e poi accontentate la gola con le superfluità.



I vostri digiuni fatti senza volontà d'amore, ma solo per paura della punizione divina.

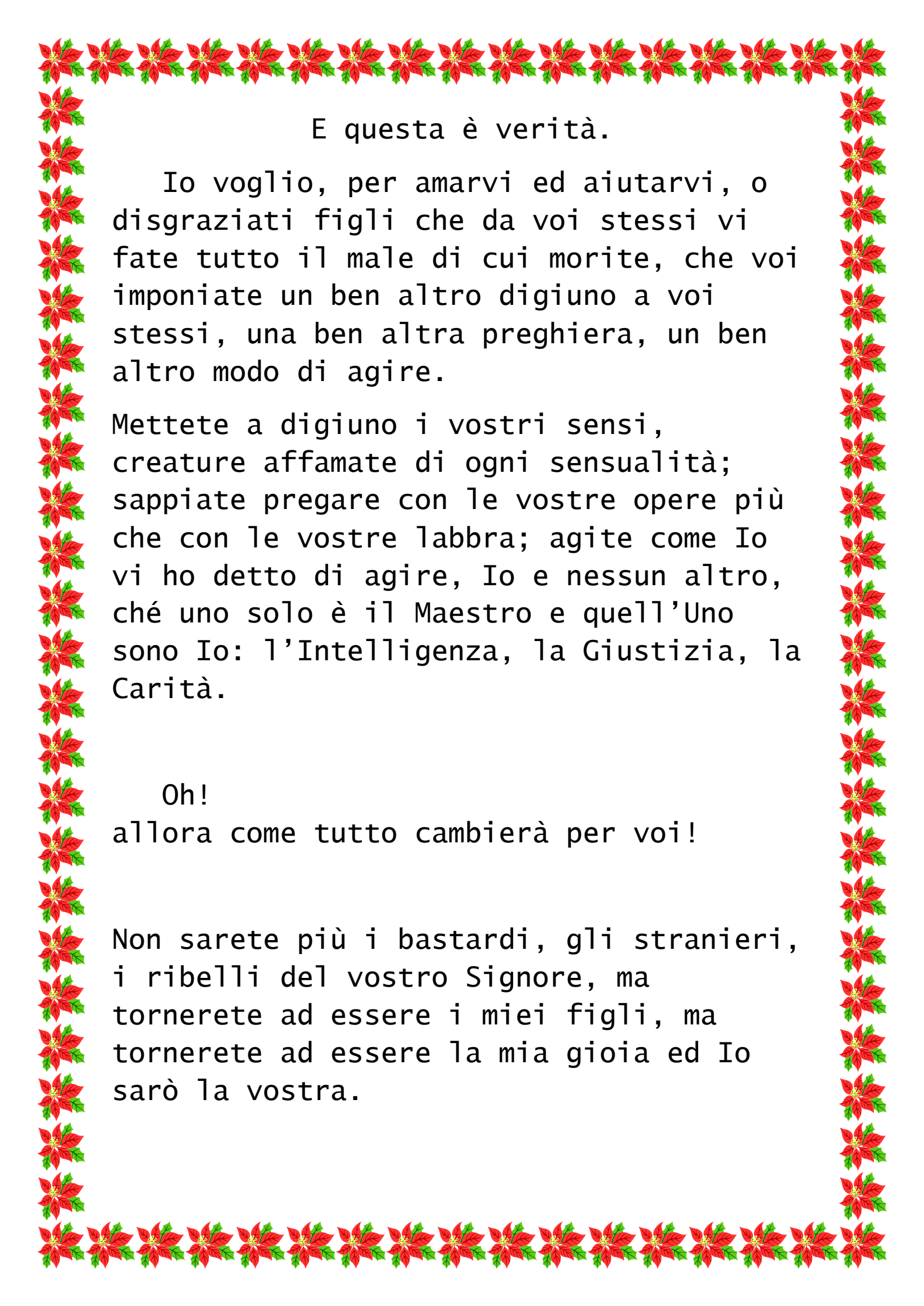
Ma non sapete che è meglio digiunare di una parola aspra che non di un sontuoso pasto?

Avete evitato di uccidere e rubare? Oh! non per Me. Per paura delle vostre galere. Ecco perché. E non sempre questa paura vi trattiene.

E poi, ma credete che ci sia molta differenza, o bugiardi nello spirito, fra chi uccide un'altra anima trascinandola al male o uccide una reputazione o ruba un ufficio, una moglie a un marito, un marito a una moglie, un figlio ai genitori, e colui che dà una coltellata o ruba una borsa?

Anzi, in verità vi dico che fra chi uccide un corpo in impeto d'ira e chi uccide un'anima o una reputazione con lenta e premeditata azione, che fra chi ruba una borsa e chi ruba una persona ai suoi famigliari, è molto più colpevole il colpevole verso lo spirito che non l'altro.





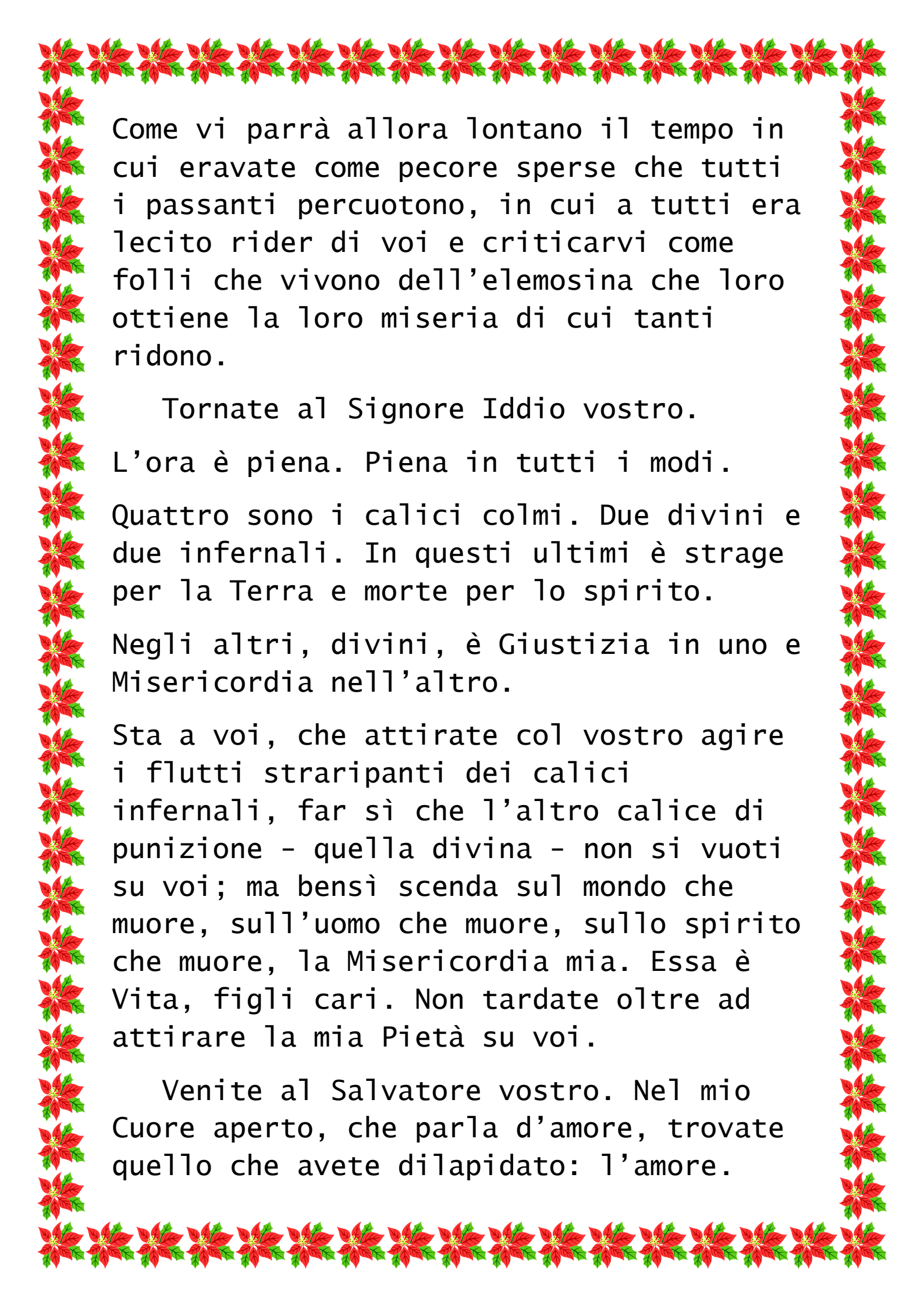
E questa è verità.

Io voglio, per amarvi ed aiutarvi, o disgraziati figli che da voi stessi vi fate tutto il male di cui morite, che voi imponiate un ben altro digiuno a voi stessi, una ben altra preghiera, un ben altro modo di agire.

Mettete a digiuno i vostri sensi, creature affamate di ogni sensualità; sappiate pregare con le vostre opere più che con le vostre labbra; agite come Io vi ho detto di agire, Io e nessun altro, ché uno solo è il Maestro e quell'Uno sono Io: l'Intelligenza, la Giustizia, la Carità.

Oh!  
allora come tutto cambierà per voi!

Non sarete più i bastardi, gli stranieri, i ribelli del vostro Signore, ma tornerete ad essere i miei figli, ma tornerete ad essere la mia gioia ed Io sarò la vostra.



Come vi parrà allora lontano il tempo in cui eravate come pecore sparse che tutti i passanti percuotono, in cui a tutti era lecito rider di voi e criticarvi come folli che vivono dell'elemosina che loro ottiene la loro miseria di cui tanti ridono.

Tornate al Signore Iddio vostro.

L'ora è piena. Piena in tutti i modi.

Quattro sono i calici colmi. Due divini e due infernali. In questi ultimi è strage per la Terra e morte per lo spirito.

Negli altri, divini, è Giustizia in uno e Misericordia nell'altro.

Sta a voi, che attirate col vostro agire i flutti straripanti dei calici infernali, far sì che l'altro calice di punizione - quella divina - non si vuoti su voi; ma bensì scenda sul mondo che muore, sull'uomo che muore, sullo spirito che muore, la Misericordia mia. Essa è Vita, figli cari. Non tardate oltre ad attirare la mia Pietà su voi.

Venite al Salvatore vostro. Nel mio Cuore aperto, che parla d'amore, trovate quello che avete dilapidato: l'amore.



Se amerete sarete salvi.

Tutto è facile a chi ama e tutto è perdonato a chi ama.

Sono il Cristo che ha assolto<sup>[393]</sup> la peccatrice perché molto amò.  
Sono quello e non muto.

Sono qui, proteso su voi, come un padre sul letto del figlio malato e un medico su un infermo per salvarvi ancora, per salvarvi sempre.

Lasciatevi abbracciare dal vostro Iddio, lasciatevi curare dal vostro Medico, lasciatevi salvare dal vostro Salvatore.

Non chiedo che questo: che vi lasciate salvare da Me venendo a Me con la vostra anima malata, ma piena di buona volontà.

Le mie mani che hanno sanato i lebbrosi quando ancora non erano fatte due volte sante dal martirio, oltre che per la loro natura di mani di un Dio, versano dai fori gloriosi delle palme l'acqua che monda e il balsamo che rende incorruttibili.

Venite a Me.



Ve ne esorto come Maestro.

Ve ne prego come uno che vi ama perché vi amo e di un amore così grande che solo in Cielo potrete vederne l'immensità senza restarne schiacciati.

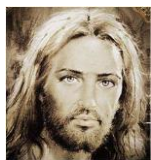
E tu, piccola figlia del mio Cuore, va' in pace. Poiché hai saputo amarmi fino all'estremo, ti ho confidato la Parola che più alta non ve ne è. Essa è in te come una stella chiusa nel tuo spirito e ti illumina con luce di pace e di vita.

Resta ciò che sei e sii beata in Me. La mia Pace mette il suo balsamo su tutti i tuoi diversi modi di soffrire. Ti benedico e sono Gesù.»

[392]  
paragonato ad un cieco, come in Matteo 15, 14; Luca 6, 39.

[393]  
ha assolto, nell'episodio riferito in Luca 7, 36-50.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)